

**Torino: dieci condanne al processo di Prima Linea**

Dieci le condanne al processo presso la Corte d'assise di Torino per gli atti terroristici di «Prima linea», che si è concluso dopo 15 ore di camera di consiglio. Sei anni il massimo della pena a Felice Maresca (latitante). Tre imputati sono stati condannati a 5 anni, uno a 4, e gli altri 5 da tre anni e 6 mesi a 1 anno e 6 mesi. Quattro sono stati assolti con formala piena e uno è risultato ammistrato. I giudici non hanno accolto le più pesanti richieste del PM, e hanno ritenuto i 10 condannati colpevoli di partecipazione ad «associazione sovversiva» ma non a «banda armata».

(A PAGINA 2)

# I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



*Conclusi gli ultimi congressi provinciali*

## Il PCI: l'intransigenza della DC blocca la soluzione della crisi

Il presidente della Democrazia cristiana Piccoli conferma la posizione di chiusura del suo partito facendo intendere di non vedere altra alternativa che le elezioni. Oggi riunione della Direzione de-

### Amendola a Roma

### Pajetta a Milano

### Natta a Torino

**ROMA** — «Se il rifiuto della Democrazia Cristiana a tutte le nostre richieste significa andare alle elezioni anticipate, noi sappiamo affrontare la prova con tutto il vigore necessario, non per aggravare le fratture, ma per ricercare su nuove basi unitarie le condizioni che rendano possibile un governo di unità nazionale. Se invece, malgrado il nostro rifiuto di partecipare ad una maggioranza che conservi una pregiudizio le anticomunisti, la DC saprà trovare gli appoggi necessari per formare un nuovo governo, con una maggioranza diversa, anche ristretta, allora noi condurremo un'opposizione costruttiva, e approveremo ogni provvedimento che ci apparirà corrispondente agli interessi generali della na-

zionalità». Così il compagno Giorgio Amendola, nel suo discorso tenuto ieri mattina a Roma, a conclusione del congresso provinciale del PCI, ha sintetizzato la posizione dei comunisti a questo punto della crisi di governo. Amendola ha esortato ad un impegno straordinario del Partito: di iniziativa, di mobilitazione, di propaganda, tra le grandi masse. Indispensabile — ha detto — in questo momento, qualunque siano gli sbocchi della crisi. Occorre più aggressività, più sicurezza nella propria forza, maggiore capacità di affrontare i problemi per quello che sono, discutendoli senza reticenze e affrontandoli con coraggio nella loro vera sostanza.

Amendola si è soffermato sulle ragioni che hanno spinto il PCI ad uscire dalla maggioranza. Non si tratta esclusivamente — ha detto — del mutato atteggiamento della DC: essa ha ora soltanto reso sfacciatamente più evidente il suo disegno politico (quello che prima, con più pudore, cercava di nascondere) tutto basato su una concezione riduttiva e strumentale dell'emergenza: «finché i comunisti ci servono li facciamo cuocere a fuoco lento, poi, al momento opportuno, li buttiamo fuori». Ma i comunisti — ha detto Amendola, raccogliendo il più forte tra gli applausi con cui ai tratti la platea attenta e folta dei congressisti pi. s.

SEGUE IN SECONDA

SEGUE IN SECONDA